

Possente riuscita dello sciopero generale

S. Giovanni in Fiore: diecimila in piazza per l'occupazione

Alla manifestazione di protesta indetta dalla CGIL hanno aderito anche la CISL e l'UIL - Settemila emigrati e tremila disoccupati su ventimila abitanti

Nostro servizio

S. GIOVANNI IN FIORE. 20. Lo sciopero generale proclamato per oggi dalla CGIL, al quale ieri sera avevano voluto aderire senza riserve anche la CISL e la UIL, è stato totale. Accogliendo in modo massiccio l'invito delle tre organizzazioni sindacali, stamane, oltre diecimila lavoratori — operai, contadini, braccianti, impiegati, commercianti, professionisti, intellettuali, studenti ed an-

che donne — hanno disertato il posto di lavoro, i campi, i cantieri, le scuole, gli uffici, le case, ed hanno dato vita ad una

manifestazione unitaria tra le più importanti e combattive che si ricordino in provincia di Cosenza. Praticamente, tutta San Giovanni in Fiore s'è stanata e secca nelle piazze e per le strade, ed ha vigorosamente protestato contro i triboli ma che affliggono questa cittadina della Calabria: emigrazione, disoccupazione, miseria.

San Giovanni in Fiore! Un nome diventato ormai tristemente noto in tutto il mondo. Da qualsiasi parte accada una tragedia sul lavoro — in una miniera o ad una diga — si può star certi che fra le vittime c'è sempre qualcuno partito da

San Giovanni in Fiore. Due anni fa, fra gli 80 operai italiani periti a Maitmark, ce n'erano sette di San Giovanni. Da un cinquantennio in qua, specie negli ultimi dieci anni, l'emigrazione da questo centro della Sila non conosce soste. Ogni anno centinaia di lavoratori, soprattutto giovani e ragazze, appena in età per poter lavorare, partono e vanno ad infilare la folta schiera di sanguignesi sparsi in tutti gli angoli della terra, dalla Germania alla Svizzera, dal Belgio all'Austria. Quest'esodo continua pauroso, è la conseguenza diretta di una economia poverissima e disoccupata che, nonostante lo sbocco dell'emigrazione, non riesce a dare un lavoro qualsiasi nemmeno a quelli che restano. Per cui, migliaia di disoccupati stazionano quasi permanentemente per le strade di San Giovanni in Fiore.

L'agricoltura — il settore che, secondo le statistiche, dovrebbe impiegare il 60% della popolazione — già di per sé in crisi nei territori di pianura e di collina, ai 1200 metri di altitudine media della Sila non riesce a dare nemmeno il necessario per vivere.

Un processo di industrializzazione valido che partisse dallo sfruttamento delle risorse locali, non c'è mai stato; il commercio e l'artigianato, specie quest'ultimo, una volta assai florido, oggi si dibattono fra mille difficoltà o rischiano di scomparire del tutto.

Eppure, questa dura realtà poteva essere profondamente diversa già da tempo, purché, con una politica meno cicca e retriva, si fosse cercato di sfruttare adeguatamente le immense risorse boschive, silvopastorali, zootecniche, turistiche, che la Sila possiede naturalmente.

Per quel poco che si è fatto,

vivevano, si è operato sempre in maniera difforme dagli interessi delle masse lavoratrici, e i risultati oggi sono disastrosi: 7.000 emigrati e 34.000 disoccupati o sottoccupati su una popolazione di circa 20.000 abitanti. Non c'è quindi da sorprendersi se anche la CISL e la UIL, di fronte a tanto levino una voce di dura condanna verso i responsabili di questa specie di lenta morte civile di una intera città.

Le prospettive future sono incoraggianti: il Piano Pieraccini e il Piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno, come è noto, «scavano» quasi del tutto la Calabria dagli investimenti previsti nel Mezzogiorno per i prossimi cinque anni. Tranne che per taluni — per altro assai scarsi — interventi nel settore delle infrastrutture agricole, la Calabria viene esclusa completamente da qualsiasi processo di industrializzazione.

L'unica cosa che ancora si chiede ai calabresi sono le braccia per costruire e accumulare la ricchezza degli altri. Non per nulla il ministro Pieraccini nel suo piano ha «previsto» che nei prossimi cinque anni altri 350.000 lavoratori dovranno lasciare il Mezzogiorno.

E' contro simili prospettive, contro i mali passati, che

la Fidae, il sindacato che

in provincia di Sassari organizza i segretari dei dipendenti dell'ENEL, come un primo e significativo passo verso la gestione comunitaria dell'ENEL.

Questa impostazione, i candidati Fidae, hanno dato alla competizione elettorale, oltre

che nel pieno assenso di cinque

voti non hanno dato alla lista «Ichnuza» il quinto seggio.

Alla Fidae la maggioranza al CRE-ENEL di Sassari

SASSARI. 20.

Si sono svolte a Sassari le

elezioni per eleggere i rappresentanti dei lavoratori dell'ENEL nel Consiglio direttivo del C.R.E. (Centro Ricercale dell'ENEL). Vi hanno preso parte due liste: una, la lista «Ichnuza», presentata dalla Fidae (CGIL), l'altra, «La Spirliva», presentata dalla CISL.

La lista «Ichnuza» è composta da: Franco Sciascia, Carlo Sassi, Antonio Vassalli e Giacomo Pilo.

La lista «La Spirliva» della Cisl sono risultati eletti: Giuliano Piazza e Giuseppe Sanna.

Sindaco revisore è stato

eletto Gavino Benedetti della Fidae.

I lavoratori dell'ENEL

considerano la vittoria della Fidae, il sindacato che

in provincia di Sassari organizza i segretari dei dipendenti dei

dipendenti dell'ENEL come un

primo e significativo passo

verso la gestione comunitaria

dell'ENEL.

Questa impostazione, i candidati Fidae, hanno dato alla

competizione elettorale, oltre

che nel pieno assenso dei

lavoratori che per solo sei

voti non hanno dato alla lista

«Ichnuza» il quinto seggio.

Alla STAT di Taranto

Reclamata la fine della gestione commissariale

Dal nostro corrispondente

TARANTO. 20. Da più parti viene richiesto il definitivo allontanamento del commissario governativo dalla Cooperativa STAT (Società Tramviaria Autobus Tarantina).

Una necessità espressa anche dai 36 soci socialisti dell'azienda che, forte mente delusi per l'imponenza del PSU di fronte alla prepotenza democristiana, hanno provveduto a presentare le dimissioni dal partito.

Così facendo i dimissionari hanno ulteriormente voluto dimostrare l'incapacità del partito di trasformare il programma generale 1957, in modo da ottenere la razionale utilizzazione delle acque del bacino idrografico del Flumendosa e la trasformazione irrigua del Campidano di Cagliari.

Il programma, disposto nel 1957 dall'Ente autonomo Flumendosa, doveva essere completato entro il 1968; invece è stato realizzato in minima parte.

Il PCI, a questo punto, ribadisce la decisiva importanza della trasformazione e industrializzazione dell'agricoltura nell'intero comprensorio del Campidano ai fini dello sviluppo economico orientato verso la piena occupazione, sia in provincia di Cagliari che in tutta la Sardegna.

Alla giunta regionale è stato pertanto chiesto di svolgere una adeguata azione politica per rivendicare dal governo l'approvazione della attuazione del programma generale 1957, in modo da ottenere la razionale utilizzazione delle acque del bacino idrografico del Flumendosa e la trasformazione irrigua del Cam-

pidano di Cagliari.

Alla Giunta è stato altresì chiesto di predisporre un piano d'industrializzazione dell'agricoltura nel Campidano di Cagliari da realizzarsi con l'intervento pubblico statale e regionale.

Mino Fretta

gestione il commissario ha impedito la costituzione della Commissione Interna, trascurando — persino — di soddisfare alcune competenze dei lavoratori e praticando una serie di modifiche alla linea urbana che hanno creato un vero e proprio caos nella circolazione.

Nei dodici mesi inoltre sono peggiorate le condizioni economiche e di lavoro dei soci, aumentato il costo delle tariffe, dilatato il disersivo ed aumentato gravemente il deficit.

Ci malgrado il mandato del Commissario, scaduto il 28 marzo scorso, sembra sia stato ancora rinnovato. Indergibile quindi si presenta la necessità di normalizzare la vita amministrativa della STAT allontanandone definitivamente il commissario, per avviare la cooperativa verso la municipalizzazione, verso cioè quella soluzione obbligata, costantemente sollecitata dai comunisti, al fine di rendere un così importante servizio veramente efficace rivolto verso gli interessi e le esigenze della comunità e degli stessi soci.

Alla Giunta è stato altresì chiesto di predisporre un piano d'industrializzazione dell'agricoltura nel Campidano di Cagliari da realizzarsi con l'intervento pubblico statale e regionale.

Nel corso dei dodici mesi di

gestione il commissario ha impedito la costituzione della Commissione Interna, trascurando — persino — di soddisfare alcune competenze dei lavoratori e praticando una serie di modifiche alla linea urbana che hanno creato un vero e proprio caos nella circolazione.

Nei dodici mesi inoltre sono peggiorate le condizioni economiche e di lavoro dei soci, aumentato il costo delle tariffe, dilatato il disersivo ed aumentato gravemente il deficit.

Ci malgrado il mandato del Commissario, scaduto il 28 marzo scorso, sembra sia stato ancora rinnovato. Indergibile quindi si presenta la necessità di normalizzare la vita amministrativa della STAT allontanandone definitivamente il commissario, per avviare la cooperativa verso la municipalizzazione, verso cioè quella soluzione obbligata, costantemente sollecitata dai comunisti, al fine di rendere un così importante servizio veramente efficace rivolto verso gli interessi e le esigenze della comunità e degli stessi soci.

Alla Giunta è stato altresì chiesto di predisporre un piano d'industrializzazione dell'agricoltura nel Campidano di Cagliari da realizzarsi con l'intervento pubblico statale e regionale.

Mino Fretta

Mostra dei crimini USA nel Vietnam

VIETNAM EROICO

Già raccolte 700 firme in calce alla petizione al Parlamento



POTENZA, 20. Nel quadro delle manifestazioni per la pace nel Vietnam in una mostra fotografica dei crimini americani, esposta per iniziativa della F.G.C.I. e con l'adesione dei movimenti giovanili del PSIUP e del PSU, nella centralissima via Prefettura a Potenza, in meno di due ore sono state raccolte 700 firme in calce alla petizione inviata al Parlamento italiano per la pace e la libertà nel Vietnam, perché impegnati il governo a dissolare il nostro paese da ogni comprensione verso l'intervento militare americano e per la cessazione immediata dei bombardamenti, il riconoscimento dell'FNL quale interlocutore a pieno titolo delle trattative e il rispetto dei diritti civili già consacrati negli accordi di Ginevra del 1954.

Nelle foto: due momenti della raccolta delle firme.

Crolla un'ignobile

montatura

Assalto con formula piena l'ex sindaco di Ramacca

CATANIA, 20.

Con una sentenza di piena assoluzione, la Magistratura ha fatto giustizia di un ignobile montatura architettonica ai danni di un sindacato, Amico Sapuppo, già sindacato Ramacca, nell'intento di screditare l'amministrazione popolare da lui presieduta.

Il compagno Sapuppo era stato accusato di aver voluto far saltare la costruzione di contro cintura in tutti gli Enti locali della provincia di Siracusa in risposta a una DC per provocare la caduta dell'amministrazione di sinistra, di aver percepito indebitamente una modesta somma della quale aveva ottenuto il rimborso per spese di viaggi effettuati da Ramacca a Catania.

Non accade vennero lanciate nel corso di un pubblico ministero, nel quale il Di Mauro, dissociando le proprie responsabilità da quelle della giunta di cui faceva tuttora parte, asseriva che le delibere relative erano state approvate dall'amministrazione approfittando di una sua temporanea assenza dovuta ad una fissa.

Le prospettive future sono incoraggianti: il Piano Pieraccini e il Piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno, come è noto, «scavano» quasi del tutto la Calabria dagli investimenti previsti nel Mezzogiorno per i prossimi cinque anni. Tranne che per taluni — per altro assai scarsi — interventi nel settore delle infrastrutture agricole, la Calabria viene esclusa completamente da qualsiasi processo di industrializzazione.

L'unica cosa che ancora si chiede ai calabresi sono le braccia per costruire e accumulare la ricchezza degli altri. Non per nulla il ministro Pieraccini nel suo piano ha «previsto» che nei prossimi cinque anni altri 350.000 lavoratori dovranno lasciare il Mezzogiorno.

E' contro simili prospettive, contro i mali passati, che

la Fidae, il sindacato che

in provincia di Sassari organizza i segretari dei dipendenti dei

dipendenti dell'ENEL, come un

primo e significativo passo

verso la gestione comunitaria

dell'ENEL.

Questa impostazione, i candidati Fidae, hanno dato alla

competizione elettorale, oltre

che nel pieno assenso dei

lavoratori che per solo sei

voti non hanno dato alla lista

«Ichnuza» il quinto seggio.

Gallipoli

Chiesto il potenziamento dello scalo di alaggio

Dal nostro corrispondente

LECCO, 20. Il Consiglio comunale di Gallipoli ha sancito ieri sera la resa del PSU siracusano.

Come si ricorderà i socialisti unicificati avevano voluto la costruzione di contro cintura in tutti gli Enti locali della provincia di Siracusa in risposta a un'ultimazione del Di Mauro, con cui faceva fronte a quella del sindacato di sinistra.

Il socialista allora si dimise dichiarando che la DC intendeva infiligrare loro sottovento, altrimenti accettava che l'assessorato all'urbanistica passasse alla DC.

I socialisti unicificati, dopo averne accettato che l'assessorato all'urbanistica passasse alla DC, si dimisero.

Il socialista allora si dimise dichiarando che la DC intendeva infiligrare loro sottovento, altrimenti accettava che l'assessorato all'urbanistica passasse alla DC.

Il socialista allora si dimise dichiarando che la DC intendeva infiligrare loro sottovento, altrimenti accettava che l'assessorato all'urbanistica passasse alla DC.

A. Adorno

iniziate la sua attività con la formazione di un'operaio e la costruzione di una fabbrica.

LECCA, 20. Allo scalo di alaggio «Fontanelle» di Gallipoli, si attende la decisione del ministro delle Infrastrutture, Mario Scialo, per fare eseguire i lavori di ampliamento del molo foraneo a protezione delle strutture del porto. Il Proveditorato marittimo di Bari, al ministero IL.P.P., alle capitanerie di porto di Brindisi e Gallipoli, oltre che al sindacato della città. Si tratta, sostanzialmente, di soprattutto le esigenze di viabilità e di protezione delle strutture del porto, con particolare riguardo alla sicurezza delle imbarcazioni e dei pescherecci.